

Terzo intervento del Circo Bat&son

Dialogo tra Gregory Bateson e lo psicotico Parry

di

Giuseppe O. Longo

Personaggi e interpreti:

Bateson..... Paola Musarra

Parry..... Giuseppe Davì

Parry - Buongiorno, dottor Bateson.

Bateson (diffidente) - Chi è Lei?

P - Ehm... non si agiti, non voglio farLe del male.

B (agitato) - Ma che vuole?

P - Un tizio che ha studiato le Sue opere per tutta la vita mi ha detto che Lei ha formulato una teoria... sì, insomma una teoria che potrebbe aiutarmi. Sa, io sono uno psicotico.

B - Psicotico? Una teoria? Quale teoria? Ne ho fatte tante... non posso certo ricordarmele tutte, diventerei matto. Anzi, forse...

P - Si tratta del Doppio Vincolo.

B (ridendo) - Ah, quella! Ma quella è una burla. Volevo prendere in giro gli psicologi, gli psicoterapeuti, gli psicoanalisti, gli psichiatri e gli psicodrammaturghi. Anche gli psicolabili, gli psicagoghi, gli psichedelici, gli psicoastenici, gli psicologi e perfino gli psicofarmaci.

P (perplesso) - Capisco...

B - Però in seguito ho elaborato teorie molto più serie.

P (rinfrancato) - Davvero? Quali, se posso?

B - Certo che può! Intanto la teoria del Doppio Vicolo, che consiste nell'offrire al paziente una doppia via di fuga attraverso gli oscuri vicoli maleodoranti e tortuosi della città vecchia. Ha presente quei budelli fetidi e lubrificati, bui anche di giorno, che si addentrano come vene varicose tra i muri carati delle case sbilenche? Bene, quei vicoli sono salvifici, ci evitano i confronti con la madre. E anche con la moglie. Entri nei vicoli stretti!

P (confuso) - Chi l'avrebbe mai pensato! Mia madre mi diceva sempre di evitare le strettoie, le fessure, gli interstizi, le fenditure, gli spiragli...

B - Lo credo! Le mamme vorrebbero che i figli restassero semprevergini.

P - Semprevergini? Non La seguo, Maestro.

B - Mi seguo io... E poi formulai la teoria del Doppio Veicolo.

P (esilarato) - Questa dev'essere graziosa!

B (contrariato) - Graziosa? Lei dice graziosa! Si vede proprio che è matto!

P (intimidito) - Mi scusi, Maestro, non volevo...

B (interrompendolo) - Lasci perdere, ormai il danno è fatto. Soffro molto...

P - Posso aiutarLa in qualche modo?

B (alterato) - No, non credo. Lei ha infranto la struttura che connette, ha sconvolto la teoria dei tipi logici, ha usato la

retroazione per dare una doppia descrizione ingannevole, insomma si è comportato come un termostato schismogenetico.

P (impressionato) - Mamma mia!

B - E poi, vede: parla sempre della mamma. Che problemi ha con sua madre?

P - Veramente...

B (sorridente) - Qualunque problema sia, lo può risolvere con la teoria del Doppio Veicolo!

P (sollevato) - Davvero?

B (adombrandosi) - Perché, non mi crede?

P (conciliante) - No no, anzi.

B - Dunque: se Lei non può fuggire da Sua madre in bicicletta, allora usi il monopattino. Ecco il Doppio Veicolo.

P (spiazzato) - Tutto qui?

B - Tutto qui. E funziona, sa? L'ho sperimentato tante volte con mia moglie. (con aria confidenziale) Sa, mia moglie era una vera strega, piccola ma terribile. Voleva avere sempre ragione. Mi picchiava (si guarda intorno), ma io scappavo o in bici o col monopattino, salivo di livello, per così dire, e diventavo creativo (risata folle). Lei ci restava malissimo. Però mia figlia m'incoraggiava: forza, papà, diceva, forza, corri, che poi facciamo un metàlogo...

P - Guarda guarda...

B (compiaciuto) - E poi, com'è naturale, di queste teorie, del Doppio Vicolo e del Doppio Veicolo, ho fatto una metateoria, una, come si dice?, una deuteroteoria, una... be', insomma, una teoria di ordine superiore, e l'ho chiamata la teoria del Doppio Svincolo.

P - Quindi...

B - Quindi, caro Lei, dica a quel tizio che per tutta la vita ha studiato le mie opere che ha perso il suo tempo. Tutto quello che ha letto nei miei libri è stato superato dalle mie ultime riflessioni, che naturalmente non sono mai state pubblicate. Esse giacciono in quel luogo sacro e luminoso dove gli Angeli esitano a posare il piede. La mia teoria ultima, la teoria delle teorie, la teoria del Doppio Svincolo, ci libera da tutte le angosce, da tutti i dolori, da tutte le miserie di questa miserevole vita. Anzi, ci fa capire che questa vita non è affatto miserevole, non è quella valle di lacrime di cui tanti parlano: è un viaggio meraviglioso ed entusiasmante, fatto di scoperte e di stupori, di colori e di suoni, di acque e di terre in cui io e l'aragosta, il cavallo e la locusta ci riconosciamo fratelli e grazie al Doppio Svincolo ci affranchiamo dal triste retaggio del rimorso e della punizione, per diventare, finalmente, noi stessi.

Gorizia, 25 ottobre 2008

(a cura di Paola Musarra)

=====